

dell'onorevole Lucifero. Intanto bisogna tener conto che vi sono dei comuni talmente piccoli che pretendere da essi la pubblicazione di un manifesto non è la cosa più facile. Ma c'è una osservazione più grave ed è questa: vi sono dei collegi composti di 30, 40 comuni; se uno solo dei sindaci di questi 40 comuni non pubblica l'avviso, quando l'avviso sia obbligatorio per legge, l'elezione potrebbe esser nulla, e quindi noi metteremmo un sindaco di un comune di 30 abitanti nella condizione di potere annullare l'elezione.

LUCIFERO. No, no!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Quando lei dice che ogni sindaco deve pubblicare l'avviso, se manca questa pubblicazione, l'elezione resta nulla.

LUCIFERO. È lo stesso pel sindaco del capoluogo.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. È molto più facile ad evitarsi.

Se il sindaco del capoluogo non fa questa pubblicazione, il prefetto ne è avvisato e manderà un commissario; ma quando si tratta di un piccolo comune, niente di più facile che il prefetto ignori che in questo comune non sia stato pubblicato il manifesto di convocazione.

Cito il caso del mio collegio elettorale, nel quale v'è un comune in cui d'inverno è quasi impossibile arrivare: si deve salire a 2,000 metri e non c'è nessuno che vi passi; ora, se questo sindaco non pubblica l'avviso, l'elezione sarà nulla e nessuno avrà potuto saperlo.

Quindi credo che la pubblicazione fatta dal sindaco del capoluogo del collegio, come si è fatto finora, sia una garanzia più che sufficiente perchè gli elettori sappiano che c'è l'elezione. Poi ci penseranno i candidati a far sapere che c'è l'elezione. (*Si ride*) Che l'elezione resti ignorata mi pare molto difficile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

PALA. Consento perfettamente in quanto ha detto l'onorevole presidente del Consiglio, ma una sua frase mi spinge a chiedergli uno schiarimento. Egli ha detto che, se in un piccolo comune del collegio, per volontà del sindaco, o per dimenticanza, non si pubblicasse quest'avviso, la elezione sarebbe nulla. Io credo che abbia voluto dire che sarebbe nulla l'elezione di quel comune, non l'elezione di tutto il collegio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma se gli elettori di quel comune potessero influire sul risultato, sarebbe nulla l'elezione.

PALA. Su questo siamo d'accordo. La ringrazio.

PRESIDENTE. E poi sarebbe un germe di infinite questioni che verrebbero poi alla Giunta delle elezioni ed alla Camera.

*Voci*. È naturale!

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

BERTOLINI, *relatore*. Io devo rivolgere all'onorevole Graziadei la stessa preghiera, che gli ha rivolta l'onorevole presidente del Consiglio.

*Una voce*. È andato via l'onorevole Graziadei.

*Un'altra voce*. Ha ritirato l'emendamento!

BERTOLINI, *relatore*. Ma no, è al suo posto l'onorevole Graziadei.

*Una voce*. È ritornato ora.

GRAZIADEI. Mi ero allontanato come le mie speranze!

BERTOLINI, *relatore*. Debbo dunque rivolgere all'onorevole Graziadei la stessa preghiera, che gli ha rivolta il presidente del Consiglio.

Per verità, quando ho letto la sua proposta sono stato molto curioso di conoscerne le ragioni, poichè la tesi delle elezioni da indirsi, anzichè in un solo giorno, come si è fatto finora in Italia, in giorni diversi, è una tesi conservatrice, come l'onorevole Graziadei deve riconoscere, solo che ricordi la storia parlamentare francese. Ma, per verità, le ragioni, che egli ha addotte, non sono tali da giustificare l'accoglimento della sua proposta.

L'onorevole Lucifero crede preferibile che ogni sindaco pensi alla pubblicazione del manifesto in ciascun comune del collegio.

Io, per le stesse ragioni, dette dal presidente del Consiglio, credo preferibile il sistema attuale, che è quello, del resto, mantenuto dal disegno di legge. Ma aggiungo anche un'altra considerazione. Fra gli scopi, che la legge si è prefissa nello stabilire che il sindaco del comune capoluogo del collegio provveda alla pubblicazione del manifesto anche per gli altri comuni è precipuo quello della rapidità, perchè nel capoluogo del collegio assai probabilmente esiste una tipografia: quindi il sindaco può immediatamente fare stampare il manifesto e, appena stampato, inviarlo per posta o per espresso